

Più l'economia della regione va a rotoli e più aumentano i parchi di divertimento: è il paradosso della Ruhr, l'antico bacino minerario della Germania occidentale che oggi ha una disoccupazione superiore al 20%. Forse il segnale che la crisi può essere superata, che una ristrutturazione è già in atto: certo è che le cave dismesse e le altre aree abbandonate della Ruhr attirano ormai solo investitori decisi a realizzare qui le variazioni più bizzarre del parco di Disneyland. Ha iniziato la Time-Warner, che ha scelto un terreno di 45 ettari situato tra Bottrop e Oberhausen per realizzare, tra il '94 e il '96, una sorta di «Movie World». Il parco si chiama «Hollywood in Germany» e offre al visitatore la possibilità di rivivere le avventure dei divi

Riconversioni / Le aree abbandonate attirano gli investitori del tempo libero

La Ruhr dalle miniere ai parchi divertimento

dello schermo, da Humphrey Bogart a Batman, spaziando attraverso una trentina di scenari di film. Uno sfizio che a Warner Bros è costato l'equivalente di circa 400 miliardi di lire; una somma minore è stata investita dalla famiglia di industriali Nixdorf, mentre altri 60 miliardi sono arrivati dal governo regionale del Nordreno-Westfalia come incentivo all'occupazione. Per il colosso californiano, che gestisce un parco analogo in Australia, si è trattato del più grande impegno finanziario fuori dagli Usa. E perché ha investito proprio nella Ruhr? Spiega Joe

Meck, amministratore delegato di «Hollywood Germany»: «Una zona ideale, in un raggio di 250 chilometri vivono 27 milioni di persone. E altri 14 milioni possono raggiungere teoricamente il parco con un'ora di viaggio». Il settore è oltretutto in forte espansione, come rilevano gli analisti di mercato: «Nella società dello spettacolo anche i consumatori cercano qualcosa di esotico, di straordinario», sottolinea lo studio di un istituto di Norimberga. «I soldi ci sono — si aggiunge — visto che un terzo delle famiglie tedesche pensa di avere il 30% del suo reddito a

disposizione del tempo libero. E per divertirsi un nucleo di quattro persone è pronto a spendere anche più di 200 marchi (200 mila lire) al giorno». Magari per sciare anche dove mancano sia le montagne che la neve. Non lontano dal mare del Nord, su un tratto di costa a pochi chilometri dall'Aja, un imprenditore olandese specializzato in abbigliamento sportivo, Koos Hendriks, ha per esempio speso 50 miliardi per realizzare un parco alpino tutto al coperto. Ci sono piste di varia difficoltà e impianti di risalita, baite tirolesi, ristoranti «Alto Adige»,

saune e terrazze per il sole. Artificiale, naturalmente. La neve, mantenuta al livello di mezzo metro da impianti refrigeratori sempre accesi. La temperatura è stabile a meno cinque, non ci sono né bufere né nebbia, i «rilievi» imitano i paesaggi più svariati, dalle Dolomiti al Monte Bianco. Per questa stagione sono attesi 800 mila visitatori. Prezzo d'ingresso: 30 mila lire l'ora. Un affare che spiega perché Hendriks abbia deciso di replicare l'esperimento di un parco alpino. Dove? Ma nella Ruhr, ovvio, a Oberhausen. Reinhold Messner approva la scelta: perché è ora di finirla col turismo di massa sulle Alpi, scrive in un suo ultimo libro. «Da un punto di vista ecologico meglio portare le montagne dentro le città».

S. O.

DOLOMITI Nella Ruhr è ora allo studio perfino un parco alpino